

Presentazione

Il dibattito sul gioiello e sulla sua funzione nella società contemporanea non è mai stato tanto vivace come negli ultimi anni. La trasformazione del ruolo dell'orafo e il parallelo cambiamento della società hanno portato a una interpretazione talvolta trasgressiva del concetto di ornamento in contrapposizione, e spesso in polemica, con i nomi più famosi nel campo della produzione di serie. Il sostanziale conservatorismo del gioiello tradizionale ha spesso reso disagevole la strada di coloro che hanno voluto interpretare la creazione di gioielli non come mera esecuzione di modelli standardizzati, ma come operazione creativa che possiede la stessa forza riversata nelle altre arti, puntando, più che sulla preziosità del materiale, sull'aspetto plastico e cromatico degli oggetti, il cui fascino risiede nel significato che si è voluto dare loro secondo il sentire di ogni maestro.

Il ricorso a materiali poco ortodossi (legno, plastica, materiali organici), che affonda le sue radici nell'Art Nouveau, è diventato quasi una bandiera di molti artisti, in costante polemica con il convenzionalismo cui il mercato sembra condannarli. Altri, invece, hanno scelto di utilizzare materiali tradizionali, ma adattandoli a uno stile e a un concetto di arte originali e liberi.

In questo ultimo contesto deve essere collocata l'opera di Alessandro Dari, il quale ha inteso dare vita espressiva al gioiello ricorrendo a una diversa interpretazione di preziose componenti non vincolate entro i confini di un appiattimento espressivo richiesto per tali tipi di opere artistiche. Più che prestare attenzione alle trasformazioni del gusto, Dari ha cercato di ricavare dalla materia la ricchezza potenziale racchiusa entro l'oro, i metalli considerati vili, le pietre, accostandoli con la sua personalissima sensibilità in forme che niente hanno a che vedere con quanto nel comune sentire si intende per "gioiello da indossare".

La facilità con cui i gioielli di Dari sconfinano nel campo della scultura è la riprova di come egli li concepisce, accumulando in oggetti, spesso minuscoli, suggestioni che provengono dall'esperienza costante con la natura e l'arte del passato. L'autonomia e la disinvoltura con cui si è accostato all'arte orafa etrusca, uno dei vertici massimi di tutti i tempi, all'architettura gotica, alle forme organiche della vita animale e vegetale non appartengono ad alcuno dei revivals che hanno contraddistinto la storia del gioiello. Dari, con la sua formazione autodidatta e antiaccademica, è stato capace di comprendere l'essenza dei materiali e delle forme traendo effetti solo